

«Lo statuto speciale? Non ne sapevo nulla La Lega resta nazionale»

Salvini: lecito che Zaia chieda, rispondere è cortesia



Dalla secessione ho portato il partito su una strada diversa. Tutti hanno capito che è l'unica possibile

Sarò a Strasburgo e poi in Sicilia. Difficile che riesca a incontrare Berlusconi nei prossimi giorni

Il leader

di **Marco Cremonesi**

MILANO Segretario, dica la verità: lo sapeva?

«Ma che cosa?».

Che il presidente Luca Zaia avrebbe chiesto per il Veneto anche lo statuto speciale.

«No, non lo sapevo. Ma farlo è nel suo pieno diritto». Matteo Salvini dopo il successo del referendum per le autonomie si trova in un crocevia delicato. Il quotidiano spagnolo *El País* titola così: «Lega Nord, dalla secessione da operetta all'ibrido nazional-autonomista». Da noi, c'è chi sintetizza in «nordisti al Nord, sovranisti in Italia».

La scelta di Zaia non segnala qualche contraddizione dentro alla Lega?

«Ma no. Chiedere è lecito, rispondere è cortesia. Luca Zaia parla a nome della maggioranza dei veneti, e soprattutto una trattativa si fa chiedendo, non andando in ginocchio».

Però il governo non ha apprezzato. Per ora a Roma sono stati invitati soltanto Maroni e Bonaccini.

«È normale che il Veneto acceleri, da loro il referendum è stato appoggiato dal 60% delle persone. Il voto è stato fonda-

mentale per far capire che la gente vuole il cambiamento».

Lo stesso Maroni ha detto che la scelta di Zaia costringerà Lombardia e Veneto a procedere divise.

«Ma Lombardia e Veneto sono due realtà diverse. Non è privo di senso che procedano in modi diversi».

Il puntare molto sul «tenersi i soldi» non contrasta con la Lega nazionale?

«Sui soldi si apre una trattativa. È una richiesta assolutamente sensata, quasi banale. Il referendum è una cosa bella che stiamo facendo anche per le regioni del Sud».

Insomma, la sensazione che la Lega sia tornata nordista è priva di fondamento?

«Al gruppo della Lega stanno aderendo in queste ore parlamentari sia pugliesi che siciliani. Perché hanno capito che cosa sta succedendo. E cioè, sta nascendo una riforma del Paese che parte dal basso, stiamo facendo quello che Renzi ha provato a fare passando sulla testa dei cittadini. Ha cominciato il Veneto, ma gli stessi diritti potranno esercitarli i pugliesi, i laziali, gli abruzzesi...».

Però, è vero che il leader a cui il referendum rischia di creare più problemi, dentro e fuori al partito, è proprio lei. O no?

«Ma certo, come no. Se uno sta a quello che legge sui giornali, certo. Se prende *El País*, come no... Io mi diverto da matti a leggere certe analisi, gli stessi che ci dicevano che i referendum sarebbero stati un flop ora ci spiegano che per me sono cavoli acidi. Va benissimo: se il problema è vincere le elezioni e vincere i referendum, io voglio avere questi problemi per sempre».

Dentro la Lega però c'è chi dice che il referendum insegna che la Lega vince se è autonomista.

«Il nostro è un percorso consapevole e la Lega è sempre più forte. Dalla secessione io ho portato la Lega su una strada diversa e al nostro interno ormai hanno capito tutti che quella scelta è l'unica via possibile».

Lei sta per compiere un tour elettorale in Sicilia. Autonomia anche per una regione a statuto speciale?

«In Sicilia l'autonomia non è mai stata applicata. Il governatore li potrebbe anche occuparsi dell'ordine pubblico e invece dà l'aumento ai forestali. Questa non è autonomia, sono soldi sbattuti via».

Ci sono i tempi per chiudere la trattativa tra governo e Regioni prima della fine della legislatura?

«Hai visto mai che il gover-



no abbia un soprassalto di buon senso e proceda spedito. Comunque, quando saremo al governo sarà roba da un quarto d'ora».

Ha sentito Berlusconi? Lo vedrà nei prossimi giorni?

«No. Io sto per partire per Strasburgo e subito dopo sarò in Sicilia. Incrociarci sarà difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- La Lega Nord nasce alla fine del 1989 come unione di più movimenti autonomisti tra cui la Lega Lombarda e la Lega Veneta
- Alle amministrative del 1990 raccoglie circa il 4% dei voti su base nazionale ma, in Lombardia, è il secondo partito con il 18,9%
- Nel 1994, guidata da Umberto Bossi, è al governo con Berlusconi
- Dopo la rottura con il centrodestra, la Lega vive una fase «secessionista» forte del consenso elettorale (29% in Veneto, 25% in Lombardia)
- A inizio Duemila tornano le alleanze con il centrodestra nei governi Berlusconi
- Matteo Salvini, leader dal 2013, decide la svolta «nazionale»

 **La parola****DEVOLUTION**

Si tratta del trasferimento di alcuni poteri o competenze dallo Stato alle Regioni in un'ottica federalista. La devolution, a differenza del referendum per l'autonomia, è stata oggetto di una riforma costituzionale (bocciata da un referendum nel 2005, tranne in Lombardia e nel Veneto). Prevedeva autonomia per organizzazione scolastica, polizia amministrativa regionale e locale, assistenza e organizzazione sanitaria.